

## **Il dissesto finanziario a Scanno e ... a Palombaro (Ch) I due Comuni con una singolare concomitanza**

di Roberto Nannarone

Ha destato certamente interesse qui a Scanno la notizia apparsa sui quotidiani regionali di inizio luglio dell'arrivo al Comune di Palombaro, in provincia di Chieti, del Commissario liquidatore nominato a seguito della dichiarazione di dissesto finanziario deliberato dal Consiglio Comunale l'11 marzo 2020.

Una procedura che richiama quella seguita anche da noi, avendo il Consiglio Comunale di Palombaro deliberato a fine luglio 2019 il ricorso alla procedura di riequilibrio finanziario, senza di fatto accedervi entro i termini dei 90 giorni previsti dalla legge.

E così anche nel Comune di Palombaro, la Maggioranza Consiliare ha deliberato il dissesto finanziario, non senza una qualche perplessità per chi ha letto la notizia, perché i “troppi i debiti che continuano a riemergere dal passato” sono riferiti al quinquennio 2004/2009, e come ha dichiarato il Sindaco nella sua Relazione “la difficoltà finanziaria che interessa il nostro Comune non è stata generata nell'immediato ma è una situazione che si protrae da anni, con innesco nel 2004, e non ripianabile in via ordinaria”. Una scelta insolita se si considera che è arrivata dopo la rielezione del Sindaco per la terza volta, dopo aver amministrato ininterrottamente dal 2009.

Mi chiedo cosa possa fare il Commissario liquidatore per “arginare i debiti del passato” se questi sono costituiti dalle rate dei mutui contratti nel quinquennio 2004/2009, e riferite a somme comunque dovute agli Enti che hanno erogato i finanziamenti.

Una situazione analoga a quella di Scanno, dove il Commissario Liquidatore avrebbe ben poca competenza sul pagamento delle rate da restituire alla Cassa Depositi e Prestiti per le tre anticipazioni di liquidità effettuate negli anni 2014/2016, con piano di ammortamento all'epoca fissato in trenta annualità.

Ma ciò che mi ha incuriosito maggiormente è la dichiarazione del Sindaco, il quale avrebbe affermato che “in un'ottica di trasparenza e responsabilità e su consiglio del professore di economia all'università D'Annunzio Andrea Ziruolo, abbiamo avviato la procedura di liquidazione straordinaria”.

E' quanto accaduto anche da noi!

Dalla lettura della relazione presentata dal Prof. Ziruolo al Comune di Palombaro il 4 novembre 2019 (quella di Scanno è stata protocollata il 26 novembre 2019) emerge chiaramente che l'Amministrazione comunale ha ritenuto di doversi avvalere di una figura specialistica ricaduta sul rag. Paolo Scioli, con il quale ha collaborato dal 2016, con una attività volta sia alla ricostruzione contabile dell'Ente e sia all'espletamento del lavoro di routine, al termine della quale sarebbero state individuate le criticità riformulate dallo stesso professore.

Anche a Scanno, l'attuale Amministrazione si è avvalsa della prestazione specialistica del rag. Paolo Scioli, il quale avrebbe curato la ricostruzione contabile con gli esiti riportati nella relazione del Prof. Andrea Ziruolo.

In poche parole, le procedure di dissesto finanziario di Scanno e Palombaro sono il frutto dell'attività svolta all'interno del settore finanziario dal rag. Paolo Scioli e della determinante relazione del Prof. Andrea Ziruolo, che in entrambi i casi è stata assunta come parte integrante e sostanziale della deliberazione consiliare.

L'esito tra le due realtà comunali è stato nettamente diverso.

A Palombaro, la deliberazione del dissesto finanziario è stata approvata dal Consiglio Comunale di Palombaro senza trovare ostacoli ed eccezioni, perché dei tre consiglieri di minoranza, due erano assenti durante la seduta dell'11 marzo 2020, e quello presente ha dichiarato semplicemente il suo voto contrario, in quanto non era a conoscenza nel dettaglio dei dati finanziari dell'Ente.

A Scanno, invece, è ormai a tutti nota l'azione di contrasto del Gruppo di Minoranza, non soltanto dura ma anche propositiva, sebbene disattesa dalla Maggioranza, è sfociata nel ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale dell'Aquila che ha annullato la deliberazione consiliare n. 34 del 6 dicembre 2019 con la sentenza n. 135 del 23 aprile 2020, i cui effetti non sono stati sospesi dal Consiglio di Stato.